mâd

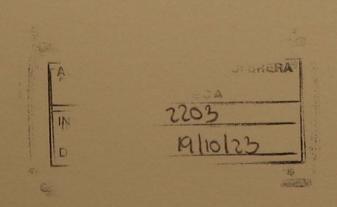
BAC "Guido Ballo"

BALLO LETT BAL 12

Inv. 2-2203



mâd di Guido Ballo



Mâ mèter madre mâmi magma mamma: la materia che ri mane di una sostanza spremuta màire màter (tu sei stata sempre spremuta) mâd màdar ora riposi in un lòculo tra gente che non conò sci màyra môdor mòther tu che volevi i figli con te màter màtri màtrem sei sola in una buca e non servono i fiori sulla lastra muòtar mâi il pensiero distàc cato lontano di altri (dei figli) mûtter mathàir sei stata la materia viva màter - materia il sangue il respiro ai tuoi figli toccarli mâtra mâmi con le mani màt sei la mano nell'aria di vita l'idea - sostanza che si tocca màir màdar màde mâ màssô mâg-so: comprimo màdia sei la màdia compressa materia creatrice màtra misura màter mèter metro ordinatrice ora sei sola nella cavità mâmi màtri môdar



Guido Ballo

Di origine siciliana, vive ormai a Milano dal 1939. Nella pagina introduttiva al suo volume mâd, edito da Guanda (1970) per la collana «Fenice» diretta da Giancarlo Vigorelli, ha scritto una nota in funzione della lettura: «Un libro di poesia dovrebbe essere come uno spartito per i cantanti. La poesia si concreta nella lettura: quando supera certe convenzioni, bisogna che gli accenti, le pause, il ritmo risultino chiari, senza equivoci. Dopo i simbolisti e l'affermazione del verso libero, tutto sembra senza regole: eppure ci sono, variano sempre, segrete e inafferrabili, ma non esiste poesia senza interne leggi strutturali. In questa raccolta, le poesie che richiedono particolari indicazioni per la lettura sono le ultime in ordine di tempo: scritte nel '69-70, formano la prima parte del libro. Il titolo, radicario, suggerisce appunto l'idea di uno sviluppo di radici: sono accumulazioni, accostamenti, o meglio incastri, dove le radici delle parole si susseguono in serie, come in un dizionario (almeno, apparentemente) con improvvisi innesti di frasi, trasformandosi — dal sanscrito, che a volte non risulta nei primi versi — in varie lingue e in vari significati. È sempre un viaggio alle origini: tema che, in altri modi, si ritrova nelle mie poesie. Ma qui le parole, dalla purezza delle radici, si isolano nelle strutture: e l'andamento della lettura è ampio, cadenzato, come in salmodie primarie. Mâ, màter, mèter ». Sulla poesia di Guido Ballo hanno scritto diversi poeti e critici letterari. Giancarlo Vigorelli, nella prefazione al volume edito da Seghers a Parigi nel 1960, Sept magnétique, afferma: «Da quotidiani i temi tornano ad essere antichi quanto la sua Sicilia, ed eterni, cioè orfici e pitagorici, come se da Euclide a Pirandello il passo fosse breve. La sua modernità non nasconde le radici remote, anzi le mette in rilievo; del resto l'arcaicità genuina è sempre andata d'accordo con l'avanguardia non equivoca».

Guido Ballo è il titolare di Storia dell'Arte all'Accademia di Brera a Milano, libero docente di Storia dell'Arte Contemporanea all'Università di Torino: ha scritto numerosi saggi e diverse raccolte di poesia, alcune tradotte anche all'estero.

Concetto Pozzati

Tra i pittori della generazione che oggi è sui trentacinque anni, Concetto Pozzati, nato a Vò Vecchio in provincia di Padova ma di formazione bolognese, si distingue per l'originale inventiva fantastica, che gli fa considerare il prodotto artistico come un fatto di mediazione mentale, in cui concorrono sensi, intelletto, abilità delle mani. Ecco perché può dire paradossalmente come il falso sia «più vero del vero», e perché usi vetri, specchi, materie e motivi presi in prestito dalla pubblicità, in modo che il senso di alienazione della civiltà di consumo in cui ormai viviamo sia continuamente percepita dallo spettatore, ma quasi senza rendersene conto. Da qui, un'acuta suggestione di nuovi emblemi, misteriosa e ambigua.

Nell'immagine di questa serigrafia Pozzati non ha voluto illustrare alla lettera la poesia di Guido Ballo, ma per richiami di analogie renderne certi aspetti strutturali. Si serve dunque di un fondo speculare, lucido, su cui il motivo della rosa si taglia, si scompone, quasi si moltiplica, perdendo ogni origine naturalistica e diventando un nuovo, sottilmente artificioso fiore dai colori accesi negli accordi con un fondo di gentile, odorosa presenza. Tutta la composizione è ottenuta con tensione mentale: ma non esclude, anzi rende più profonda l'espressività sensibile, che qui si risolve nella vitalità del cromatismo e del ritmo. Pozzati ha interpretato così, col suo più tipico linguaggio originale, i tagli e gli incastri etimologici di mâd.

Sull'arte di Pozzati sono state scritte diverse monografie: questo pittore, ormai noto anche all'estero, ha tenuto molte mostre personali, tra cui quella antologica (1958-1968) che l'Istituto di Storia dell'Arte di Parma e la Pinacoteca gli organizzarono nel Palazzo Farnese della Pilotta, ed ha partecipato alle più importanti rassegne internazionali.

È docente di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Urbino.





Questa cartella, edita da Guanda in 130 esemplari numerati contiene una poesia

mâd

di Guido Ballo
e una serigrafia di Concetto Pozzati.

La poesia mâd
dà il titolo al volume della collana «Fenice»
diretta da Giancarlo Vigorelli.
Guanda editore Parma, 1970.
Finita di stampare nel mese di dicembre
dell'anno 1970.

Esemplare N. 111

